



# TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI

## RISCHI INDUSTRIALI E DIRITTI UMANI

Seconda Sessione, Londra 28 novembre - 2 dicembre 1994

### Membri del Tribunale

FRANÇOIS RIGAUX (Belgio), Presidente  
ROSALIE BERTELL (Canada)  
SULAK SIVARASKA (Thailandia)  
JUSTKE K. M. SUBHAN (Bangladesh)  
TINA WALLACE (Gran Bretagna)  
TIMOTHY WEISKEL (USA)

### Procedimento

Il Tribunale Permanente dei Popoli (TPP) sui Rischi Industriali e i Diritti Umani si è riunito a Londra dal 28 Novembre al 2 Dicembre 1994 per la sua quarta e ultima sessione. I giudici hanno sentito la testimonianza di esperti per tre giorni.

Il Tribunale è stato aperto da Charles Secrett degli *Amici della Terra* e da una Delegazione delle vittime di Bhopal. L'accusa era sostenuta da Graham Reid, Barrister at Law (avvocato) e la difesa da Andreas O'Shea, Barrister at Law.

I giudici hanno pronunciato le loro conclusioni e il loro giudizio in una conferenza stampa tenuta alla House of Commons il 2 Dicembre, ospitati da Harry Cohen, MP, e John Hendy, QC.

### Competenza del Tribunale

Come erede autoproclamatosi del Tribunale Internazionale sui Crimini di Guerra Americani in Vietnam e del Secondo Tribunale Russell sull'America Latina, il TPP assume una funzione delegata per la mancanza o l'inadeguatezza dei tribunali internazionali e l'inaccessibilità dei popoli, individui e ONG (Organizzazioni Non Governative) a tali tribunali che sono stati esclusivamente autorizzati a giudicare sulle liti tra Stati o in base ad un mandato rigidamente regolato.

Coerentemente con i suoi statuti il TPP giudica in base alle rivendicazioni ritenute ammissibili dalle legge internazionale e dalla Dichiarazione Universale di Algeri sui Diritti dei Popoli. Il TPP non interviene sui casi secondo i criteri delle leggi municipali così come sono definite nelle pertinente giurisdizione dei tribunali degli stati.

Si può sollevare la questione se i rischi industriali cadono nella giurisdizione del Tribunale. Ci sono tre motivi per una risposta affermativa.

*Primo*, parecchi pericoli industriali o ambientali presentano effetti "transborder" (oltre i confini), come si è visto nel disastro di Chernobyl con la contaminazione del sistema fluviale "transboundary" e dell'inquinamento marino.

*Secondo*, la protezione dei lavoratori, delle lavoratrici e delle popolazioni colpiti dagli "incidenti", ovvero dai disastri, solleva fondamentali problemi per i diritti dell'uomo: la salute e la vita dell'uomo sono spesso state messe a repentaglio, inoltre gli effetti di alcuni "incidenti" possono anche colpire l'integrità dei nascituri e delle

future generazioni.

*Terzo*, i più pericolosi impianti industriali sono gestiti da società transnazionali la cui vera natura richiede la costituzione e il rafforzamento degli standards internazionali.

## **Accusa**

L'accusa coinvolge quattro categorie di istituzioni:

- il sistema politico ed economico mondiale che rafforza piuttosto che ridurre l'esistenza di rischi industriali;
- i sistemi nazionali e internazionali di prevenzione del rischio;
- i sistemi nazionali e internazionali di aiuto nel post-disastro, l'assistenza medica e la riabilitazione;
- i sistemi nazionali e internazionali di responsabilità legale.

I fatti allegati evidenziano la particolare vulnerabilità delle donne, i rischi da sostanze chimiche e da pesticidi e l'industria nucleare. La dimensione geopolitica della prova è molto ampia. Un caso particolare, le operazioni di estrazione mineraria a Bougainville, è particolarmente importante per il Tribunale poiché unisce al danno ambientale una violazione del diritto di autodeterminazione del popolo di Bougainville.

L'accusa si basa poi anche sulle prove fornite da una Commissione Medica Internazionale costituita da tredici esperti indipendenti che visitarono Bhopal nel Gennaio 1994 per verificare le condizioni mediche dei sopravvissuti e valutare l'attuale sistema sanitario.

Le carenze nei quattro livelli sopra evidenziati sono state sottolineate nell'accusa e verranno meglio illustrate nelle parti pertinenti di questo giudizio.

## **Difesa**

La difesa incaricata dal Tribunale affronta le quattro accuse portate contro i sistemi e le istituzioni. Non si baserà su un caso particolare.

Come per il sistema economico e politico internazionale, essa deve far fronte quanto più adeguatamente possibile ai problemi legati all'aiuto per lo sviluppo.

La Banca Mondiale ha riconosciuto alcune cattive amministrazioni in questo settore ed ha fornito prestiti più favorevoli per l'ambiente.

Sono stati stipulati diversi accordi per migliorare le condizioni dei lavoratori e la protezione dell'ambiente. La difesa ha respinto come irrealizzabile qualsiasi sforzo di allargare l'accesso (*access*) alla Corte Internazionale di Giustizia.

Le leggi nazionali sono in disaccordo per quanto riguarda la responsabilità dei rischi industriali, ma, poiché l'attività industriale è di per se stessa utile alla società in generale, deve essere trovato un equilibrio tra i legittimi interessi delle imprese che concorrono all'interesse generale e la compensazione dovuta ai lavoratori, alle lavoratrici e alle popolazioni danneggiate.

L'interpretazione data al diritto alla vita e alla salute nei documenti internazionali sui Diritti dell'Uomo è troppo ampia se questa comprende la perdita della vita anche quando non sia stata dimostrata una minima negligenza.

Forti riserve sono state avanzate contro l'estensione del principio "*diritto a sapere*" invocato da parecchi testimoni. Gli accordi internazionali relativi agli incidenti nucleari e alla responsabilità civile per danni risultanti da attività pericolose per l'ambiente possono essere ritenuti risposte appropriate ai rischi attuali, poiché un tale principio violerebbe ugualmente importanti principi di confidenzialità e protezione della proprietà intellettuale.

Si deve evitare l'applicazione diretta di una legge internazionale alle imprese multinazionali: sarebbe come dare ad esse lo status di soggetti alla legge internazionale e di conseguenza rafforzare la loro posizione invece di frenarla.

Le critiche indirizzate alla dottrina del forum *non conveniens* e la sua applicazione nel caso di Bhopal deve essere respinta: l'autocontrollo della Magistratura americana rispettò la sovranità Indiana in un caso dove l'India era di gran lunga il paese più interessato. Gli articoli 5, 6, 8 e 11 della Dichiarazione di Algeri enfatizzano

la sovranità degli Stati Meridionali e li incoraggiano ad opporsi a tali violazioni in base al loro diritto alla autodeterminazione come proposto da diversi testimoni.

## Documenti e testimonianze

Convenzioni citate:

- Carta delle Nazioni Unite, 1945.
- Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, 1948.
- Convenzione Internazionale sui Diritti Politici e Civili, 1966.
- Convenzione Internazionale sui Diritti Culturali, Sociali ed Economici, 1966.
- Dichiarazione Universale sui Diritti dei Popoli, Algeri, 1976.
- Convenzione 169 della Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) relativa alle Popolazioni Indigene e Tribali nelle Nazioni Indipendenti, 1989.
- Carta Africana sui Diritti dell'Uomo e dei Popoli, 1981.
- Convenzione Americana sui Diritti dell'Uomo, 1969.
- Convenzione sull'Amianto, 1986 (della OIL).
- Convenzione di Bamako sul Controllo degli spostamenti transnazionali di rifiuti pericolosi e loro smaltimento, 1991.
- Convenzione di Barcellona per la Protezione del mar Mediterraneo dall'inquinamento e suoi protocolli relativi, ottobre 1989.
- Convenzione di Basilea sul controllo degli spostamenti transnazionali di rifiuti pericolosi, 1992.
- Dichiarazione ministeriale di Bergen sullo sviluppo sostenibile nella CEE, Norvegia, 16 maggio 1990.
- Convenzione 155 e Raccomandazione 164 relativa alla Sicurezza e salubrità occupazionale e dell'ambiente di lavoro, OIL.
- Convenzione 170 sulla Sicurezza nell'uso di prodotti chimici nell'ambiente di lavoro, 1990, OIL.
- Convenzione 174 relativa alla Prevenzione dei maggiori incidenti industriali, e sua raccomandazione 181 relativa alla Prevenzione dei maggiori incidenti industriali, 1993, OIL.
- Convenzione sulla Responsabilità Civile per danni risultanti da attività pericolose per l'ambiente, 1993, Consiglio d'Europa.
- Convenzione sulla Valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transnazionale, 1991, Nazioni Unite - CEE.
- Convenzione sulla Eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne;
- Convenzione Internazionale sulla Eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale;
- Dichiarazione di Stoccolma della conferenza della Nazioni Unite sull'ambiente umano, 1972.
- Convenzione sui Servizi sanitari occupazionali, 1985, OIL.
- Convenzioni sugli Effetti transnazionali di incidenti industriali, 1992, Nazioni Unite - CEE.
- Decisione del Consiglio della Comunità europea relativa alla conclusione della Convenzione di Vienna per la protezione dello strato di ozono e Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, 14 ottobre 1988.
- Dichiarazione di Alma-Ata, nella Relazione della conferenza internazionale sulla assistenza sanitaria primaria, Alma-Ata, USSR, 6-12 settembre 1978, Organizzazione Mondiale della Sanità Salute per tutti N°1, Ginevra 1978, ISBN 92 4 1541350.
- Bozza della dichiarazione sui diritti e le responsabilità di individui, gruppi e organi di società per promuovere e proteggere i diritti umani universalmente riconosciuti e le libertà fondamentali (UN Doc.E/CN.4/1992/53).
- Elenco dei diritti ambientali del governo del Canada, febbraio 1994.
- Carta europea sull'ambiente e la salute, 1989, Organizzazione Mondiale della Sanità.
- Convenzione europea sui diritti umani, 1950.
- Dichiarazione ministeriale finale, Seconda conferenza mondiale sul clima, Ginevra, 7 novembre 1990.
- Tribunale Inter-governativo sulla sicurezza chimica, costituito nell'aprile 1994.
- Codice di comportamento internazionale sulla distribuzione e l'uso di pesticidi, 1985; revisionato nel 1989 incorporando il principio di Consenso Informato; ora sta diventando uno strumento legale vincolante.
- Direttive di Londra del 1987 sullo Scambio di informazioni sui prodotti chimici nel commercio internazionale; revisionato nel 1989 per incorporare il principio del Consenso Informato.
- Protocollo di Montreal sulle sostanze che distruggono lo strato di ozono, Montreal 16 settembre 1987; revisionato il 29 giugno 1990.
- Commissione di Parigi (PARCOM), raccomandazione 89/1, 22 giugno 1989.
- Dichiarazione di Rio della conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992.

- Seconda conferenza internazionale sulla protezione del mare del Nord, Dichiarazione Ministeriale, Londra 25 novembre 1987.
- Insieme di Norme e Principi multilateralmente riconosciuti equi per il Controllo di pratiche commerciali limitative, Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo sviluppo, Nazioni Unite 1981.
- Terza conferenza internazionale sulla Protezione del mare del Nord, Dichiarazione ministeriale, The Hague, 8 marzo 1990.
- Trattato di Roma, articolo 130r, e dichiarazione finale del Summit di Maastricht del 9 - 10 dicembre 1991, che revisiona il Trattato di Roma, nuovo Articolo 130R.
- Centro delle Nazioni Unite sulle corporazioni transnazionali: Criteri per una gestione sostenibile dello sviluppo, New York, 1990.

### **Esame dei fatti: panoramica dei rischi**

#### Testimonianze orali

Reg Green - Pericoli chimici: una prospettiva internazionale.  
 Bernice See - Pesticidi e donne della Cordigliera: il diritto alla salute e allo sviluppo sostenibile.  
 Lajos Focze - Compendio sui pericoli occupazionali e ambientali, Ungheria.  
 Serghiy Fedorynchuk - Conclusioni sui primi 8 anni dall'incidente di Chernobyl.  
 Kenny Bruno - Greenpeace: proliferazione chimica dopo Bhopal: spostamento a sud.  
 Rosemarie Gillespie - Ecocidio. Contaminazione chimica industriale e necessità di un profitto corporativo: il caso di Bougainville.  
 Axel Kohler-Schnura - Coordinamento contro i pericoli della Bayer.

#### Testimonianze scritte

Barbara Dinham - Regolamentazione internazionale sui pesticidi.  
 Fundepublico - Compendio sulla situazione ambientale in Colombia.  
 ILSA, America Latina - Rischi in Colombia e Argentina.  
 Paul Johnston e Ruth Stringer - *Importanza ambientale e regolamentazione dei cloroderivati organici.*  
 John Kuelekaha - *Rapporto sul progetto per pesticidi a Moshi, Tanzania.*  
 Barrie Lambert - *Rischi nucleari.*  
 Luigi Mara - Rischi industriali e diritti umani. Il crimine della Farmoplant / Montedison, Massa Carrara - Italia.  
 Keren Messing - Salute occupazionale delle lavoratrici.  
 Claudio Palos - Inquinamento in Argentina.  
 Geraldine Reardon - Donne, economia mondiale, rischi industriali e divisione internazionale del lavoro in base al sesso: il caso dell'industria elettronica.  
 Faiza Salie - Rischi industriali in Sud Africa.  
 Satinath Sarangi - Il movimento a Bhopal e la sua lezione.  
 Marek Sieminski - Testimonianza dalla Polonia.  
 Tani Yoichi - Rischi industriali e inquinamento in Asia.

### **Imputata: la comunità scientifica e medica nazionale e internazionale**

#### Testimonianze orali

Tony Fletcher - Esposizione tossica - il ruolo della epidemiologia.  
 Francoise Barten e Suzanne Fustukian - I bisogni di salute occupazionale dei lavoratori: la necessità di un nuovo approccio internazionale.

Birger Heinzow - Risultati della Commissione Medica Internazionale su Bhopal.  
Gianni Tognoni - Epidemiologia dopo Bhopal.  
Alistair Hay - Tossicologia e valutazione dei rischi ambientali e occupazionali.  
Christopher Williams - Vittime ambientali: la mancanza di cooperazione tra scienza e legge.

### **Imputati: Aspetti del sistema economico internazionale**

#### Testimonianze orali

Michael Barratt-Brown - Il debito del Terzo Mondo e il sistema commerciale internazionale.  
Ward Morehouse - Responsabilità, normativa e controllo delle società multinazionali.

#### Testimonianze scritte

Marcus Arruda - *L'ordine del Nuovo Mondo: il modello di sviluppo dominante e le alternative democratiche.*  
Fernando Bejarano - *L'impatto del NAFTA sui rischi industriali e ambientali; implicazioni del GATT.*  
Vandana Shiva - *GATT e libero scambio: una ricetta per la segregazione ambientale.*

### **Imputate: Tecniche nazionali e internazionali di prevenzione del rischio e responsabilità**

#### Testimonianze orali

Pradeep Mehta - *Mancanza di un Codice di comportamento delle Nazioni Unite sul Transnazionale.*  
Steve Tombs e Frank Pearce - *Regolamentazione dei rischi: divisione, legge e pericoli.*  
Radha Kumar - *Istituzioni e responsabilità: come le Nazioni Unite e altre istituzioni internazionali dovrebbero diventare più responsabili.*  
Paul Orum - *Il diritto all'informazione sui rischi chimici: una agenda internazionale.*  
Ed Mayo - *Strategie per socializzare l'economia: TNC e responsabilità.*  
Riva Krut e Harris Gleckman - *Un nuovo sistema internazionale per disciplinare le società internazionali.*

#### Testimonianze scritte

Simon Gerrard e Philip Grey - *Comunicazione del rischio e risposta internazionale ai rischi industriali.*  
ICC - *Carta Commerciale della ICC per uno sviluppo sostenibile e strumenti per attuarlo.*  
ILO, compilato da Sàpna Malik - *La legge internazionale è adeguata per la prevenzione dei rischi industriali?*  
UNEP/Dipartimento degli Affari Umanitari - *Ruolo dell'UNEP in risposta ai disastri ambientali.*

### **Imputati: Sistemi legali nazionali e internazionali**

#### - Legge civile

##### Testimonianze orali

Michael Napier e Martin Day - *Contenzioso di un disastro di massa e il problema del risarcimento.*  
Rob Hager - *Esclusione delle vittime dalla citazione: le multinazionali, il disastro di Bhopal e il proscioglimento forum non conveniens degli attori dai tribunali USA.*  
Peter Muchlinski - *Responsabilità delle multinazionali - una nuova agenda.*

##### Testimonianze scritte

Julian Fulbrook - *Livelli di compensazione: come dovrebbero essere stabiliti.*  
Richard Meeran - *Responsabilità legale per la cessione di tecnologia pericolosa tra società.*

#### - Legge Penale

##### Testimonianze orali

Gary Slapper (presentata da David Bergman) - *Commercio, carneficina e legge penale: portare i responsabili a risponderne.*  
Upendra Baxi - *Responsabilità penale e il disastro di Bhopal.*

##### Testimonianze scritte

Geoff Gilbert - *Società multinazionali ed estradizione.*

#### - Legge sui diritti umani

##### Testimonianze orali

Michael Anderson - *Quanto la legge per i diritti umani protegge le persone dai rischi industriali?*

James Cameron e Ruth Mackenzie- *Attuazione dei diritti in relazione ai rischi industriali.*

Testimonianze scritte

Clarence Dias - *Sono necessari nuovi diritti per proteggere le persone dai rischi industriali e ambientali.*

## 1. COLLEGAMENTI TRA LA SESSIONE LONDINESE E LE PRECEDENTI SESSIONI DEL TPP

La richiesta di esaminare gli abusi sui Diritti Umani legati ai rischi industriali venne presentata al TPP nel 1989 dalla Coalizione Internazionale per la Giustizia a Bhopal; e venne successivamente supportata dal Collegamento Internazionale per le vittime di abusi da parte di gruppi corporativi e governi. La raccolta delle testimonianze venne distribuita in quattro distinte sessioni nel corso di tre anni per consentire una completa valutazione delle accuse come pure delle complessità tecniche e di dottrina.

I rischi occupazionali e ambientali sono stati indirettamente indirizzati dal Tribunale nella sessione dedicata al Fondo Monetario Internazionale (FMI) e alle Politiche della Banca Mondiale (Berlino, 1988). Il suo verdetto ha sottolineato il collegamento diretto esistente tra i modelli di sviluppo rigidamente basati su criteri di mercato e il peggioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente, il dominare delle cosiddette "leggi economiche" sui diritti costituzionali e i diritti fondamentali, come pure sui diritti umani.

Il TPP ha da allora esaminato altri casi che vale la pena di riproporre brevemente per inquadrare i rischi industriali e ambientali in un contesto maggiormente comprensibile.

*Verdetto sulla Amazzonia Brasiliana* (Parigi, 1990)

La massiccia violazione dei diritti fondamentali delle popolazioni indigene (con la scala e le caratteristiche del genocidio) è la preconditione e allo stesso tempo il prodotto della distruzione e degradazione dei fiumi e delle foreste dell'Amazzonia. Esiste una tendenza generale a riconoscere la minaccia ambientale per il mondo, ma a dissociarla dal più diretto e drammatico impatto sulla vita dei popoli.

*Verdetto sulla impunità per crimini contro l'umanità* (Bogotà, 1991)

Il Tribunale ha giudicato l'evidenza di ampi e sistematici abusi dei diritti umani perpetrati da individui che agirebbero con impunità sia in base alla legge nazionale o perché le leggi esistenti non possono essere loro applicate. La coesistenza di dittatura e democrazia è resa possibile da modelli neo-liberali di sviluppo che richiedono l'impunità di individui coinvolti in pratiche repressive e "dirty wars" (guerre sporche) poiché sono anche coloro che controllano il settore finanziario e quindi partners privilegiati nelle relazioni internazionali. Questo estende inoltre la degradazione sociale e corrompe la vita sociale e comunitaria, con l'esclusione della maggioranza delle popolazioni dalla partecipazione politica e il rifiuto dei diritti alla nutrizione, salute ed educazione, che sono l'espressione concreta dei diritti fondamentali alla vita umana.

*Sessione speciale sulla conquista dell'America e Legge Internazionale* (Padova, Venezia, 1992)

Pur rappresentando un punto di importanza critica e irreversibile, l'attuale sistema di relazioni internazionali basato sulla UN Charter (Carta della Nazioni Unite) è chiaramente insufficiente a tutelare e promuovere i diritti fondamentali dei popoli. Il sistema viene apertamente distorto per divenire uno strumento di rilegittimazione della guerra. Sotto questo regime il benessere economico, sociale, culturale dell'80% dell'umanità si sta deteriorando sotto la pressione di aggiustamenti strutturali (che servono l'altro 20%), provocando ulteriori danni all'ambiente umano e fisico. La legge internazionale, nata come giustificazione e legittimazione della Conquista dell'America nel 1492, in nome del diritto al commercio per il beneficio principale di piccoli gruppi di stati, ha agito contro i diritti dei popoli, e deve affrontare la democratizzazione delle sue istituzioni e ampliare la sua autorità 'cogens' alla sfera delle relazioni economiche, dove si agitano le nuove guerre e i diritti dei popoli vengono negati o violati.

*Audizione sui rischi industriali e ambientali* (Yale, 1991; Bangkok, 1991; Bhopal, 1992)

E' stata presentata una vasta testimonianza proveniente da più di 30 Paesi di immani sofferenze umane e morte come risultato di attività pericolose. La discussione di tali fatti come "incidenti", statisticamente inevitabili, costo naturale dello sviluppo riflette un approccio contorto e patologico al cambiamento sociale ed economico. Sebbene la schiacciante quantità di prove disponibili suggerisse il pronunciamento di un giudizio definitivo, venne deciso che la sessione finale del procedimento sarebbe stata dedicata ad una più ampia discussione di come gli standards dei diritti umani dovrebbero e potrebbero essere applicati ai pericoli industriali

e ambientali. *E' evidente che risulta di poca differenza se la morte che colpisce le vittime che dormono nel mezzo della notte sia causata da una squadra della morte motivata politicamente oppure dall'emissione di gas velenoso. In entrambi i casi il diritto alla vita è stato violato in modo ingiustificabile, l'impulso morale base dell'umanità è stato brutalmente trasgredito e la comunità internazionale ha un profondo interesse nel prendere misure per ridurre gli effetti della violazione e prevenire il suo ripetersi.*

*Sessione sulle Politiche del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e della Banca Mondiale (Madrid, 1994)*

Gli anni trascorsi dalla Sessione di Berlino (1988) hanno visto non soltanto un ampliarsi del divario tra i membri più ricchi e quelli più poveri dell'umanità, ma anche una maggiore istituzionalizzazione di una pratica dove le considerazioni esclusivamente finanziarie e gli interessi costituiscono la base per le decisioni prese da un pur piccolo numero di stati, corporazioni e individui. Le politiche di aggiustamento strutturale sono direttamente collegate al peggioramento degli indicatori socio-economici nei Paesi-vittime; oltre l'asetticità delle valutazioni statistiche, l'aumento delle ineguaglianze e la loro pianificazione stanno provocando delle morti evitabili. Usando i principi generali della legge adottati da una qualsiasi corte quando valuta la responsabilità per danni o morte di un individuo, si può ritenere che le politiche del IMF e della Banca Mondiale siano riconducibili all'omicidio colposo.

Non c'è dubbio che gli argomenti presentati nella attuale sessione sui Pericoli Industriali e i Diritti dell'Umanità occupino una posizione di priorità in un più ampio punto di vista.

## **2. ANALISI DEL BACKGROUND SOCIALE ED ECONOMICO**

Le delibere del TPP in questa sessione di Londra sono accentrate sui problemi dei pericoli industriali e dei diritti umani. Le testimonianze presentate al Tribunale sia in forma scritta (Luigi Mara, del Centro per la Salute "Giulio A. Maccacaro", ha presentato una testimonianza dall'Italia su "Rischi industriali e diritti umani. Il crimine della Farmoplant/Montedison"), che in forma orale hanno sottolineato i complessi legami tra questi argomenti e hanno evidenziato la necessità di analizzare i singoli "incidenti" e abusi come parte di singoli modelli collegati che sono diventati evidenti nella recente evoluzione delle strutture economiche internazionali e delle condizioni ecologiche mondiali.

Relativamente alla evoluzione delle condizioni economiche internazionali, il Tribunale ha ascoltato testimonianze che hanno riferito come negli ultimi trent'anni il divario tra le nazioni industrializzate del Nord e le nazioni principalmente agricole del Sud sia notevolmente aumentato. La secolare diminuzione nei prezzi delle derrate alimentari unito al concomitante aumento del costo dei prodotti fabbricati ha spostato i termini dello scambio commerciale in modo sfavorevole verso i Paesi più poveri del mondo. Questa tendenza ha costretto diversi Paesi poveri a chiedere prestiti più consistenti alle fonti internazionali per acquistare cibo e ridurre il deficit nei conti delle loro nazioni. Come risultato, il pesante debito delle nazioni povere del mondo è notevolmente aumentato sia in termini assoluti che relativi. I pagamenti degli interessi del debito hanno finito per rappresentare la parte maggiore e sempre crescente delle spese in queste nazioni, mentre il bisogno per altri prestiti continuava a crescere.

Per poter ottenere prestiti internazionali continuati e soddisfare i pagamenti del debito estero, molti tra i Paesi più poveri del mondo hanno dovuto perseguire una doppia strategia.

*Primo*, essi sono stati costretti ad accettare programmi di aggiustamento strutturale (SAPs), spesso imposti come condizione dal IMF per ottenere altri prestiti sia dalla Banca Mondiale sia da fonti finanziarie private. Il Tribunale ha ascoltato testimonianze che riferivano come, di solito, questi SAPs abbiano aumentato il livello di miseria nelle zone del Terzo Mondo e allo stesso tempo indebolito l'autonomia e l'indipendenza degli stati del Terzo Mondo interessati. Molti di questi paesi sono stati costretti a diminuire la spesa per le infrastrutture mediche e sociali, per l'educazione e la salute, mentre allo stesso tempo hanno dovuto aumentare le misure per proteggere ed espandere la libertà d'azione delle imprese private, comprendendo principalmente le attività delle imprese transnazionali (TNCs).

*Secondo*, il Tribunale ha ascoltato testimonianze che hanno dimostrato che i programmi di aggiustamento strutturale del IMF e della Banca Mondiale hanno effettivamente costretto - spesso in accordo diretto con le

TNCs - i Paesi poveri a ricercare insostenibili forme di estrazione delle risorse o di agricoltura orientata all'esportazione al fine di avviare uno scambio estero necessario per controllare il notevole debito estero. Così questi Paesi sono stati testimoni di un modello di riduzione delle risorse e di declino ambientale generato dal debito, comprendente una estrazione mineraria intensiva, una utilizzazione massiccia degli alberi da legname e una completa conversione della terra arabile non utilizzata per la produzione di cibo in una produzione di derrate per l'esportazione.

Mentre le economie nel Sud sperimentavano questi modelli di estrazione delle risorse e di declino ambientale, le economie dei Paesi del Nord subivano anch'esse delle trasformazioni negli ultimi decenni. Una ondata, senza precedenti, di fusioni ha avuto luogo, negli anni '80, tra le Compagnie Transnazionali (TNCs) negli Stati Uniti e quelle del Regno Unito dovuta alle politiche di completa deregulation del governo. Nel 1989, 47 delle 100 maggiori economie mondiali erano società, non Paesi.

“600 TNCs registrano vendite che si misurano in miliardi di dollari all'anno, pari ad un quinto della produzione totale industriale e agricola .

Pertanto, tra l'economia mondiale come intero e tra le economie delle nazioni all'avanguardia in particolare, ora i maggiori protagonisti economici sono società di grandi dimensioni” (Pearce & Tombs, p.3).

La congiuntura delle trasformazioni economiche sia nei Paesi del Nord che in quelli del Sud ha creato un terreno mondiale notevolmente nuovo per le attività delle TNCs. I programmi di aggiustamento strutturale imposti a molti Paesi debitori del Sud hanno comportato una riduzione di potere dello stato e provocato una ugualmente esplicita espansione del ruolo delle società private, comprese le TNCs. Per i Paesi del sud alle prese con il debito, la necessità di guadagnare cambi esteri spesso è divenuta immensa, portandoli ad accettare una industria pericolosa e investimenti stranieri per ottenere il necessario denaro. Le impari relazioni tra i governi spesso poveri o anche debitori insolventi e le TNCs hanno permesso a queste ultime di dettare i termini del loro investimento - che spesso comprendevano nessun sindacato, incentivi sulle tasse, bassi salari e pochi o nessun controllo ambientale. Questo è particolarmente inquietante per l'industria chimica.

I SAPs promuovono un aumento nella produzione agricola come mezzo per ottenere guadagni dall'esportazione - una strategia difficile da attuare a causa della drastica caduta dei prezzi delle derrate primarie negli ultimi 15 anni e della relativa impotenza di milioni di produttori frammentati nel Sud e del potere concentrato dei compratori nel Nord - dove vengono stabiliti i prezzi. Due sole compagnie, ad esempio, dominano il mercato mondiale degli acquisti del caffè.

Aumentare la produzione agricola significa usare nuove sementi ad elevato rendimento, fertilizzanti, pesticidi e macchinari - tutte cose che devono essere importate o prodotte come nazione. I Paesi meridionali non hanno il capitale e la tecnologia così devono rivolgersi alle TNCs per avere sia i prodotti che gli impianti per produrre questi prodotti. Ciò ha notevolmente ampliato i mercati dei produttori settentrionali e in particolare di quelli dei macchinari per agricoltura, dei pesticidi, degli erbicidi, ecc.

“Anche i settori più controversi e dannosi dell'industria come quello dei pesticidi 'acutamente' pericolosi... hanno proliferato. In parte esse (le TNCs) hanno fatto questo per dirottare la produzione al sud. Gli analisti industriali hanno predetto che questa situazione continuerà” (Greenpeace, p.4).

Le testimonianze presentate al Tribunale hanno dimostrato che in base alle clausole del recente Uruguay Round del GATT e a quelle sottolineate per il WTO, le regole che governano il commercio mondiale hanno notevolmente accresciuto i diritti delle società senza specificare alcuna corrispondente responsabilità o limitazione sul comportamento irresponsabile delle stesse. Sebbene il GATT rappresenti un accordo tra nazione, è evidente che in Paesi come gli Stati Uniti e il Regno Unito le TNCs fanno sentire il peso delle loro risorse e la loro influenza per garantirsi che i termini del negoziato siano loro favorevoli e che i rappresentanti eletti le sostengano. In compenso le TNCs hanno ricevuto un accordo che aumenta la loro libertà e rafforza i loro diritti ad espandersi su scala mondiale. Numerosi testimoni dinanzi al Tribunale hanno dettagliato le implicazioni delle nuove strategie emergenti di “globalizzazione” delle TNCs con la loro capacità a spostare capitali e dirottare produzioni da una regione all'altra in un mercato mondiale del lavoro.

“Il GATT impone la *'deregulation'* del commercio, e attraverso la deregulation indebolisce gli strumenti e le istituzioni sia dello stato che della società civile per la protezione dell'ambiente e la prevenzione di disastri come Bhopal... . Rimuovendo le barriere nazionali e indebolendo la sovranità nazionale nel settore degli investimenti e della politica economica, il GATT crea le condizioni per l'esportazione dei rischi verso i Paesi più



poveri con leggi più deboli” (Shiva, p.3).

E’ risultato evidente da numerose testimonianze che i governi nazione-stato frequentemente hanno lavorato per proteggere gli interessi delle TNCs. Nel caso di Bougainville, ad esempio, il Tribunale ha verificato come la popolazione locale si fosse opposta allo sconvolgimento e alla distruzione ambientale provocata da una sussidiaria della RTZ. Questo ha portato ad una guerra completa tra Bougainville e Papua Nuova Guinea (PNG), alimentata, rifornita e finanziata dal governo Australiano.

“Il governo PNG deve proteggere gli investimenti Australiani e occuparsi di quegli investimenti. Il Governo Australiano ha offerto fondi per aiutarlo nella formazione di una forza di Polizia di Pronto Intervento per neutralizzare qualsiasi azione diretta contro le operazioni minerarie straniere” (Gillespie).

Le attuali tendenze economiche nella maggior parte dei Paesi del Sud di ridurre i servizi dello stato come educazione, tutela della salute, sviluppo delle strutture in base alle politiche di aggiustamento strutturale del Fondo Monetario Internazionale (IMF), e la promozione delle aziende private sia in settori formali che informali hanno colpito in modo particolare le donne, esasperando in molti casi la loro posizione già vulnerabile e subordinata.

Il ridimensionamento del ruolo dello stato come maggior datore di lavoro e come promotore di servizi strategici ha visto le donne prima occupate come infermiere, insegnanti, impiegate statali buttate fuori dal lavoro amministrativo e la necessità che esse ponessero rimedio alla carenza di servizi promuovendo la cura della salute per le loro famiglie, il camminare per l’acqua, il fornire i servizi sociali fondamentali a quelli che stavano loro attorno.

In molti Paesi del Sud Est asiatico e specialmente in parte dell’America Latina le opportunità principali di lavoro per le donne nel settore tradizionale ora si riscontrano nel settore privato, principalmente nel settore multinazionale. Esse sono frequentemente concentrate in industrie che spesso sono pericolose, usando prodotti chimici e gas altamente tossici. *Le cosiddette industrie “pulite” come la micro-elettronica sono di fatto pericolose e inquinanti.* Gli effetti sulla salute delle donne dei processi e delle sostanze chimiche usate nella micro-elettronica (e altre industrie) non sono noti: “l’industria ha evitato di indagare sul suo noto alto grado di infortuni sul lavoro e malattia” (Reardon, p.7).

Poche ricerche sono state fatte ovunque nel mondo sullo specifico impatto dei processi industriali sulla salute delle donne, compresa la loro salute per la riproduzione: *“gli scienziati che si sono occupati nella ricerca sulla salute occupazionale si sono concentrati sui lavori dell’uomo, sui corpi e sullo stile di vita”* (Messing, p.2).

Il lavoro delle donne in queste industrie viene definito come “non qualificato” permettendo alle aziende di pagarle con salari bassi: *“quasi ovunque è socialmente accettato che le donne siano pagate meno degli uomini”* (Reardon, p.3). Molte delle caratteristiche richieste - come pazienza, destrezza manuale, alta concentrazione e precisione - vengono definite come “attributi naturali femminili” piuttosto che come abilità imparate o perfezionate.

La produzione nel settore elettronico è molto mobile e può facilmente essere trasferita così da essere concentrata in zone dove i sindacati sono banditi, gli incentivi fiscali buoni e il costo del lavoro più basso. Il lavoro in queste industrie è spesso pesante, richiedendo un alto pedaggio alla salute delle donne, causando un alto turnover del lavoro. I problemi medici comprendono malattie agli occhi e alla schiena, effetti negativi sulla salute riproduttiva e stress causato da un lavoro ripetitivo, sovraffollamento, mancanza di privacy, periodi di lavoro intenso e mancanza di libertà di movimento. Le donne vengono spesso allontanate dal posto di lavoro in cattive condizioni fisiche, avendo lavorato per mesi o anni per un piccolo guadagno. Inoltre, stanno aumentando i casi in cui il lavoro femminile viene portato al di fuori delle fabbriche nelle case della gente, cioè nel “settore informale” (leggi lavoro precario e in “nero”, n.d.r.). Questo settore è stato fortemente incoraggiato dalla Banca Mondiale e altre agenzie come il nuovo motore della crescita economica, e le donne sono state concentrate in tutto il Sud in questo settore informale.

Esso rimane largamente irregolare, esponendo sia le donne che i bambini - che sono sempre più anch’essi impiegati nel settore “informale” - a rischi inaccettabili. “Cucire, imballare e l’assemblaggio elettronico ora vengono tutti fatti a casa. Oltre a molte ore di lavoro, le donne e i loro famigliari vivono in mezzo alla polvere e a sostanze tossiche” (Reardon, p.15).

“I bambini dei genitori giovani rappresentano una vasta e crescente percentuale di forza lavoro. Milioni di

bambini, spesso di età inferiore ai 5 anni, passano il loro tempo in attività produttive che li privano dell'educazione, di una buona salute fisica e benessere psico-sociale" (Barten, Health Action, p.5).

Le donne spesso lavorano molte ore in questo settore, sia a casa che fuori, anche per 9 - 12 ore al giorno. Oltre a questo lavoro esse devono affrontare tutte le faccende domestiche, anche se gravide, il che aggiunge altre ore di lavoro alla loro giornata lavorativa. Esse guadagnano notevolmente meno degli uomini nello svolgere lo stesso lavoro.

Questo settore manca di qualsiasi regola o servizio sanitario organizzato e le necessità sanitarie della maggioranza - le donne e i bambini che lavorano in questo settore - non vengono considerate e riconosciute. Inoltre essi spesso lavorano con sostanze tossiche o inquinanti - es. piombo nelle fabbriche di accumulatori, colle nella fabbricazione di scarpe, solventi nella verniciatura di mobili - che hanno ripercussioni negative sia sulla loro salute che su quella di tutti i residenti nel vicinato.

*Come cresce la povertà, la povertà delle donne cresce ancora più in fretta.* Esse sono ora la maggioranza tra i più poveri nel mondo, spesso completamente responsabili della loro famiglia. Per sopravvivere sono costrette a fare lavori sottopagati in occupazioni formali o sopravvivere nel settore "informale", unitamente ad un crescente ruolo domestico e ad una aumentata diminuzione dei servizi statali in base ai SAPs.

Ora l'interesse preminente è sul mercato e sullo sviluppo finanziario. Il collegio di difesa nel Tribunale ha sostenuto che nel mondo "ognuno desidera lo sviluppo economico". Lo sviluppo economico è visto come una strada per assicurare ai popoli cibo e altri beni essenziali. La generazione di ricchezza attraverso l'espansione del mercato è vista come il modo per risolvere i problemi ambientali; il denaro prodotto può essere usato per ripulire i problemi ambientali.

Tuttavia, esistono altre prospettive, e si è sostenuto che esistono altri obiettivi per lo sviluppo.

Le ragioni sono diverse:

*Primo*, una strategia dominante di sviluppo non soddisfa le necessità di tutti o anche della maggioranza delle popolazioni esistenti. Come ha detto un testimone: "Ineguaglianza, sfruttamento ed esclusione sono l'altra faccia del processo di incamerazione delle ricchezze e di creazione del potere" (Arruda, p.3).

*Secondo*, l'attuale sistema di mercato non produce in un modo accessibile a molte persone. Così mentre si sostiene che "la rivoluzione verde" ha aumentato la produzione di cibo, è evidente che l'accesso al prodotto era ineguale e la *malnutrizione è cresciuta nello stesso modo della produzione di cibo perché chi produce cibo non controlla la sua distribuzione.*

*Terzo*, i costi "occulti" delle strategie di sviluppo guidate dal mercato sono stati elaborati in molti documenti presentati al Tribunale, compreso parecchi che sottolineano la miseria, la degradazione e l'inquinamento di centri urbani che si sono sviluppati rapidamente nel Sud. Per esempio, a Buenos Aires 15.000 industrie stanno scaricando rifiuti nei fiumi con poco o nessun controllo statale (CEDCA); in Nicaragua è stato evidenziato il problema dell'avvelenamento da piombo tra i poveri di Managua; a Bhopal il maggior disastro "civile" della storia ha colpito le parti più povere della popolazione urbana.

Sono state presentate al Tribunale visioni alternative del processo di sviluppo - alternative che convergono sul sostentamento, sulla partecipazione del cittadino, della cittadina e della comunità e sull'equità distributiva. "Obiettivo a lungo termine è reintegrare l'economia nel sistema socioeconomico globale; convertirla da un fine a sè stesso in un mezzo di produzione di benessere materiale per ogni e tutti i cittadini e sostenere il loro appagamento umano" (Arruda, p.11).

E' risultato chiaro al Tribunale che *lo sviluppo non è la stessa cosa di una semplice crescita economica.* Piuttosto, è stato sostenuto che *lo sviluppo deve essere un processo globale economico, sociale, culturale e politico.* Per ottenerlo si richiede un ritorno che consideri le necessità dell'economia locale e dell'ecologia come pure della società e della cultura locale. Inoltre, è stato sostenuto che una tale strategia deve essere totalmente partecipativa, richiedendo uno stato fortemente democratico che veda l'educazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico come priorità nazionali.

Le testimonianze presentate al Tribunale hanno suggerito che l'attuale preoccupazione nazionale e internazionale di espandere il commercio in base agli accordi del GATT dava indicazioni sbagliate poiché sostituisce una attrattiva di misure astratte, macroeconomiche di benessere con un più empirico interesse per la vita e l'ambiente delle popolazioni urbane e contadine. Come ha precisato Vandana Shiva: "L'alternativa al GATT è un concentrarsi maggiormente sulle economie nazionali e locali. Il rafforzamento delle economie locali

e con esso la ricostruzione delle comunità e delle politiche locali è la migliore difesa contro i rischi industriali e ambientali” (Shiva p.6). In breve, le informazioni offerte nelle testimonianze di fronte al Tribunale evidenziano che le normali e continue operazioni delle attuali strutture internazionali di produzione, commercio e finanza hanno portato negli ultimi decenni a un sensibile declino negli standards di vita, salute e benessere della maggior parte della popolazione umana. Questo ha portato alcuni osservatori a suggerire che l’attuale economia globale genera crescente violenza.

“Il problema è che ci sono molti tipi di violenza. Il più evidente è la violenza diretta... . Non solo il pensiero di omicidio, ma anche la sua esecuzione e la risultante morte... . C’è anche una violenza strutturale, violenza che uccide lentamente e che è fondata sulla struttura sociale... in questo caso non c’è pensiero di omicidio. La morte è comunque il risultato finale. Ma il risultato di cosa? La morte non deriva da una violenza diretta, ma da una disperatamente ingiusta struttura sociale che dà troppo a pochi e troppo poco a molti...” (S. Sivarksa, *A Buddhist Vision for Renewing Society*, p. 286).

### 3. RESPONSABILITÀ

Si devono distinguere tre punti quando si voglia attribuire la responsabilità (legale) di un rischio industriale :

- chi sia il responsabile;
- in base a quale legislazione;
- per quale motivo.

#### *Chi è responsabile*

Da quanto soprariportato, risulta evidente che diverse persone e/o enti legali devono essere ritenuti responsabili totalmente o in parte dei rischi industriali e delle loro catastrofiche conseguenze.

##### *Attori economici*

La responsabilità ricade principalmente sull’attore economico le cui attività hanno causato l’evento dannoso. Solitamente questo attore è un privato che ha assunto la forma di una società (corporation). Di conseguenza, devono essere normalmente applicate le leggi che determinano la responsabilità di una società, cosa che non esclude la responsabilità personale di coloro che hanno il controllo della società o di coloro che agiscono nell’interesse proprio o della stessa.

E’ ora risaputo che le Compagnie Transnazionali (TNC) giocano un ruolo dominante nella economia mondiale, moltiplicando gli investimenti in Paesi a basso salario (Paesi in via di sviluppo) al fine di aumentare, talvolta enormemente, i loro guadagni. Di conseguenza non sorprende che molti, se non la maggior parte, dei rischi industriali siano attribuibili a persone legali il cui assetto finanziario e il personale direttivo siano totalmente controllati dall’estero, dalle TNC.

Secondo la pratica internazionale tendente a penetrare il velo delle società, quando ciò possa portare a delle conseguenze offensive (spropositate), le TNC devono assumersi la responsabilità delle azioni delle loro sussidiarie che erano comandate dalle TNC o che erano state costituite per adempiere le decisioni e le politiche delle TNC.

##### *Stati*

Indipendentemente dagli attori economici privati, gli Stati devono assumersi la responsabilità della maggior parte dei rischi industriali. Questo è abbastanza ovvio nei casi in cui il disastro sia stato causato da una impresa di proprietà statale e non possa essere ulteriormente dettagliato.

Lo Stato principalmente coinvolto con un rischio industriale è sicuramente quello sul cui territorio sono situati gli impianti, i macchinari o altre attrezzature. La sua responsabilità deve essere accertata principalmente quando:

- ha rilasciato le necessarie autorizzazioni o licenze senza verificare le condizioni di sicurezza e di tutela della salute delle persone e di protezione dell’ambiente;
- non ha attentamente controllato l’applicazione delle condizioni imposte in quelle autorizzazioni;
- ha mancato nell’adottare le diverse misure che si erano rese necessarie dopo l’“incidente”, nell’assistere le vittime o punire i responsabili.

Infine, la responsabilità potrebbe ricadere sullo stato sede della persona legale responsabile dell'impresa industriale, almeno quando tale stato è diverso dallo stato ospite. Il primo stato comprende lo stato sede della casa madre la cui sussidiaria è insediata in un terzo paese. Tale stato sede deve avere la responsabilità quando abbia incitato le società agli investimenti o altre attività senza considerare tutti i rischi relativi o non abbia esercitato un ragionevole controllo su quelle attività.

La responsabilità dovrebbe essere presunta quando lo stato ufficialmente esonera le società dall'adeguarsi all'estero alle norme o regolamenti che sono vigenti in patria, cosa che può essere giustificata quando queste ultime risultano in contraddizione con i provvedimenti in vigore sul territorio in cui si è insediata la sussidiaria o in cui sorge l'impianto.

#### *Terze parti private*

Separatamente da qualsiasi autorità politica, si deve porre attenzione, sia nello stato sede che nello stato ospite, al comportamento delle Terze parti private, all'origine non responsabili del rischio industriale.

*Inter alia*, il caso di Bhopal ha chiaramente dimostrato che gruppi professionali, come gli avvocati - o almeno molti di essi - sono naturalmente inclini a considerare i rischi industriali come una semplice fonte di guadagno, senza alcuna considerazione per le sofferenze delle persone o per i danni all'ambiente. Questo è totalmente inaccettabile. Il Tribunale fa notare inoltre il *fallimento della professione medica*, sia a livello nazionale che internazionale, nel fornire un adeguato, professionale e giusto trattamento a lungo termine dei sopravvissuti ai disastri industriali, tecnologici e militari. Mentre la risposta medica immediata è buona, talvolta eroica, la risposta a una infermità a lungo termine è chiaramente inadeguata. In particolare in Bhopal si è notato una mancanza nel dotare i pazienti di un archivio medico e farmaceutico, una mancanza di continuità nelle cure, mancanza di esame dei medicinali somministrati, probabili danni iatrogeni ai sopravvissuti e accuse che i rapporti sanitari erano stati comprati. La professione medica è ritenuta responsabile della ri-vittimazione dei sopravvissuti nel contesto post-trauma per una impropria o inadeguata assistenza medica o per richieste irragionevoli di documentazione attestante il danno. Le professioni mediche e legali non dovrebbero falsificare o vendere documentazione riguardante le disgrazie delle vittime.

I sindacati hanno giocato un ruolo fondamentale nella difesa e nella tutela dei diritti dei lavoratori. Comunque è inaccettabile quando, in opposizione agli scopi basilari, diventano complici degli abusi perpetrati da attori economici o autorità pubbliche. Il legittimo desiderio di combattere la disoccupazione, in particolare, non offre un motivo valido per accettare violazioni sugli standards per la salute e la sicurezza o per non lottare per una giusta ricompensa dopo un evento pericoloso che ha causato morte, ferite o danni all'ambiente.

#### *Organizzazioni Internazionali*

Anche se solitamente non sono direttamente coinvolte nell'industria, le organizzazioni internazionali potrebbero non essere totalmente estranee alla responsabilità dei rischi industriali. La ragione è che esse sono parte costituente di un sistema economico e politico dove la ricerca ossessiva di guadagni genera rischi intollerabili nella conduzione delle attività industriali. Le organizzazioni industriali potrebbero assumere una responsabilità diretta quando:

- esse inducono gli stati o le imprese a ridurre gli obblighi tesi a salvaguardare la sicurezza delle persone e l'integrità dell'ambiente;
- esse approvano impianti o progetti, di cui non hanno valutato completamente i rischi e le rispettive contromisure;
- esse suggeriscono politiche (come le SAP citate sopra) che potrebbero avere a lungo termine conseguenze disastrose per l'ambiente.

Questo è valido sia per le organizzazioni mondiali che per quelle regionali. Sotto questo aspetto, nessun dubbio, nessun obbligo ufficiale cade sull'UNIDO e sulla Banca Mondiale, o altre organizzazioni intra-governi chiamate a finanziare o altrimenti supportare le iniziative industriali nel mondo.

#### ***In base a quale legge***

Si deve fare una distinzione tra problema civile e penale quando si deve decidere quale legge governi la responsabilità per rischi industriali.

#### *Responsabilità civile*

La legge che governa la responsabilità civile per attività pericolose deve essere determinata in base alle

norme di legge generalmente accettate.

E' un fatto che questa legge solitamente è la legge in vigore nel luogo ove è avvenuto il danno sia esso causato o sofferto (*ex loci delicti commissi*), come interpretato dal tribunale davanti cui è stato rivendicato. A parte ogni difficoltà nell'essere in causa di fronte a tribunali nazionali, l'esperienza ha dimostrato che questo può portare ad un risarcimento insoddisfacente. Le proposte vengono fatte al fine di facilitare il risarcimento alle vittime, sia sostanzialmente che proceduralmente.

Prima che queste proposte siano effettivamente attuate, alcuni punti importanti devono ancora essere sottolineati:

- i principi generalmente accettati nella pratica internazionale, come espresso ad esempio in numerosi trattati multilaterali, non possono essere disattesi dalle autorità nazionali in fase di attribuzione della responsabilità. La legge internazionale solitamente prevale sulla legge dello Stato, i provvedimenti nazionali non saranno applicati se risultano in contrasto con gli standards internazionalmente accettati e i meccanismi di risarcimento. I provvedimenti nazionali devono essere preferiti quando siano più favorevoli alle vittime;
- nello stabilire la legittimità del comportamento che ha causato il danno, si devono tenere nella dovuta considerazione i diritti fondamentali dell'Umanità, e specialmente il diritto alla vita e alla salute e a lavorare in un ambiente sicuro e salubre. Questi diritti fondamentali impongono obblighi di suprema importanza non solo agli Stati ma anche a qualsiasi altra persona (privato) nella giurisdizione di uno Stato;
- rientra nei diritti umani che le vittime di una violazione di uno qualsiasi di questi diritti debbano essere fornite di opportuni rimedi per risarcire tale illegalità. Un giusto risarcimento per il danno subito rientra in questi rimedi reali;
- è comprensibile che i criteri che determinano l'entità del risarcimento non siano assolutamente uniformi. Sarebbe però incompatibile con l'eguaglianza fondamentale tra gli uomini che questo importo variasse da Paese a Paese, come risultato di una pura considerazione economica. In caso di dubbio, si devono applicare gli standards più favorevoli alle vittime.

Ciascuno dei responsabili del rischio industriale che sono stati precedentemente identificati deve sostenere una parte equa del giusto risarcimento. Le vittime dovrebbero avere il diritto di ottenere un totale risarcimento dall'attore economico cui sia immediatamente attribuito il danno. Se questo fosse impossibilitato, per qualsiasi ragione, a soddisfarle, le vittime avrebbero titolo di richiedere totale risarcimento sia dallo Stato ospite che dallo Stato sede della società madre interessati. Dovrebbero essere prese opportune misure internazionali nel caso il ricorso agli Stati si dimostri inefficace. Una possibilità potrebbe essere l'istituzione di un fondo di risarcimento internazionale.

#### *Responsabilità penale*

In assenza di provvedimenti internazionalmente accettati, spetta ad ogni stato decidere sull'accusa e sulle penalità relative ai rischi industriali.

Si deve comunque sottolineare che ciascuno stato ha l'obbligo di punire coloro che per comportamenti imprudenti o negligenti abbiano provocato immani sofferenze e conseguenze catastrofiche. Una legislazione appropriata deve essere redatta nel caso che la legge esistente non preveda una tale pena. Nel caso si decida di non perseguire i responsabili di rischi industriali, lo stato deve consentire le richieste di estradizione avanzate da altri stati, finché non verrà soddisfatta l'esigenza di un giusto processo.

Superfluo dirlo, il fatto che una multinazionale sia in gioco non esclude né i suoi dirigenti né essa stessa dall'essere penalmente responsabile e adeguatamente punita. Gli stati esteri devono concorrere in tale punizione quando il primo o l'ultimo tentano abusivamente di eluderla.

#### *Per quale motivo*

La responsabilità civile viene attualmente accertata in base alle norme di legge. Essa presuppone solitamente che:

- venga stabilito una colpa da parte del perpetratore dell'evento dannoso;
- venga verificato un danno nei confronti delle vittime;
- vengano verificati i legami causali tra il danno di queste ultime e la colpa del primo.

E' specifico delle attività pericolose che una colpa sia spesso difficile da dimostrare nel caso di lesioni. La pratica contemporanea come sanzionato in numerosi statuti, trattati o sentenze giudiziarie, accetta che una stretta

responsabilità ricada sull'operatore industriale, considerandolo responsabile per qualsiasi danno provocato. Questo è semplicemente il prezzo da pagare per ottenere guadagni da attività "in via di sviluppo" le cui conseguenze nocive sono potenzialmente enormi.

Rimane quindi solo da accertare in quale grado la lesione sia stata causata dal comportamento, sia esso lecito o meno. Questa difficile causalità ha portato a numerose controversie sul danno diretto o indiretto. Non spetta al Tribunale decidere su tale questione. In accordo con la pratica attuale, qualsiasi conseguenza nociva collegata all'evento dannoso deve essere compensata sinché non venga dimostrato che la causa si trova in un fattore completamente diverso.

Per quanto riguarda la legge penale, ciascuno stato decide a quali condizioni la persona responsabile di un rischio industriale possa essere ritenuta responsabile penalmente, sulla base di incriminazioni sia generiche che specifiche. Ovviamente non esiste alcun problema circa la punizione di coloro che hanno causato intenzionalmente, agendo o non agendo, danni catastrofici. Questo comunque non è il solo caso di responsabilità penale. La violazione del (generale) dovere di protezione è di per sé sufficiente per punire coloro la cui condotta negligente sia all'origine di tali infortuni, senza riguardo, in linea di principio, a quale ruolo abbiano effettivamente svolto.

Secondo la pratica generale, circostanze attenuanti o giustificanti se esistono possono essere ammesse. Se necessario, si deve far notare a tal proposito che l'obbedienza a ordini superiori non è ritenuta una giustificazione valida.

#### 4. DISPOSITIVO

- Convalidando l'applicazione dei principi procedurali e delle norme sulla responsabilità che sono stati espressi dal Tribunale nel caso particolare del disastro di Bhopal nel giudizio conclusivo della sua terza sessione sui rischi industriali e i diritti umani;
- sostenendo che nessun cambiamento è avvenuto, in particolare per quanto riguarda i criteri di stanziamento e pagamento del risarcimento;
- invitando le competenti autorità a perseguire senza ulteriori ritardi le procedure relative all'extradizione dell'ex-direttore della Union Carbide, Warren Anderson, in esecuzione dell'ordine del Tribunale indiano,

##### **Il Tribunale**

*Afferma che:*

- lo sviluppo deve essere sostenibile, partecipatorio e basato sull'equità. Esso è un processo economico, sociale, culturale e politico e l'attuale dominio dei valori economici non dovrebbe giustificare la violazione dei diritti umani fondamentali;
- le imprese hanno l'obbligo di prendere tutte le misure necessarie a tutelare la vita e la salute di tutte le persone che vivono nelle vicinanze dell'impianto industriale da "incidenti" che siano prevedibili da una persona ragionevole;
- Stati, enti pubblici e agenzie sono responsabili della vita, salute e benessere dell'intera popolazione dello Stato e sono obbligati a controllare tutte le attività industriali sul loro territorio; devono evitare che loro società (corporazioni) esportino all'estero attività con rischi per la vita umana, la salute e il benessere che non sarebbero permessi in base alla loro legge interna;
- le organizzazioni nazionali e internazionali dovrebbero sottoporre le società transnazionali a rispettare norme di comportamento, specialmente nel settore dei rischi industriali;
- dopo l'esperienza di disastri largamente pubblicizzati, in molti Paesi del Nord sono state introdotte legislazioni più restrittive, ma non dovrebbe essere incoraggiato lo spostamento dei rischi industriali ai Paesi meno protetti del Sud.

*Rivolge un appello*

- ai sindacati per una loro partecipazione attiva nel raggiungimento di condizioni di lavoro sicure;
- alle Organizzazioni Non Governative (ONG) perché con una azione internazionale affermino che la prevenzione di rischi industriali e il risarcimento dei danni provocati sono principi essenziali dei diritti umani;
- alla comunità scientifica per una ricerca indipendente sui rischi industriali e la loro conseguenza sugli

esseri umani e l'ambiente ponendo una particolare attenzione ai più vulnerabili e meno studiati tra loro - donne e bambini;

- agli avvocati per lo sviluppo di una pratica legale che contribuisca ad un pronto e adeguato risarcimento dei danni inflitti attraverso i rischi industriali;
- alla professione medica perché consideri sua priorità scientifica ed etica un approccio rivolto alla comunità, quando è chiamata a valutare i rischi e le conseguenze dei rischi industriali;
- alla comunità internazionale perché istituisca un "*fondo internazionale di indennizzo*" in modo da facilitare il risarcimento delle vittime di un rischio industriale.

*Raccomanda che:*

- le comunità esposte o colpite dalle conseguenze di rischi industriali abbiano accesso a commissioni internazionali indipendenti da governi e industrie per ottenere informazioni e consigli. In tali commissioni dovranno essere particolarmente rappresentate le competenze necessarie per il rispetto dei diritti di donne e bambini. L'esistente *Commissione Medica Internazionale* sarà riconosciuta per assistere le vittime di disastri industriali, tecnologici e militari successivamente al periodo di emergenza;
- la *Carta su Rischi Industriali e Diritti Umani* che è stata sottoposta all'attenzione di un vasto gruppo di ONG, testimoni ed esperti e che viene allegata a questa sentenza sia fatta circolare tra tutte le parti ed attori interessati :
  - per ricevere commenti e contributi nei prossimi sei mesi;
  - perché sia adottata come piattaforma operativa per la difesa e la promozione del rispetto dei Diritti Umani.